

PRIMO PIANO

POLITICHE CULTURALI

Aspettando Redford la Film commission ha in cassa un milione

*Un festival (anzi tre) in zona Cesarini
Il libro dei sogni, dalle star al cineporto
E un confronto con i "cugini" pugliesi*

Eugenio Furia

A rischio di essere colti da un senso di inferiorità, appena avete tempo visitate il sito della Apulia Film Commission. Per carità, potrete anche criticare la scelta di aver fatto da set ad alcune puntate del polpettone-pop "Beautiful" – uno spot planetario per il turismo regionale pugliese, ad

ogni modo – o aggiornarvi sulle polemiche che hanno accompagnato la lavorazione del film "La nave dolce"; vi farete comunque un'idea chiara sull'attività di un organismo che lavora e produce. E non solo sul web.

Poi cliccate sul portale della Calabria Film Commission. In home page l'ultimo «evento» risale a lunedì 16 luglio (il lancio di uno show tv «giunto nella splendida città di Reggio»), mentre per la serie "pessimi sponsor di se stessi" nella sezione "Girano in Calabria" risulta uno solo dei tre film cofinanziati dall'organismo presieduto da due anni da Gianluca Curti.

Si dirà: si fa quel che si può, per la cultura non ci sono soldi. Invece no: per la Cfc (come da Burc del 19/11/2012, foglio 41529) i soldi ci sono eccome (un milione tondo tondo impegnato dal bilancio dell'esercizio 2012, decreto n. 12491 del 5 settembre 2012) e vanno spesi. Anomalie della Regione in cui le Fondazioni e anche le loro sorelle di nuova generazione (quelle "in house") non rendicontano periodicamente i risultati del proprio operato ma – lo vedremo – procedono per conferenze stampa preferibilmente fuori Calabria (o Italia) e annunci, magari anche sinceri ma obiettivamente non proprio abordabili –

nel caso della Film Commission, si veda il totem di Robert Redford, il cui film da girare prima o poi in Calabria è diventato una leggenda così gustosa che di per sé meriterebbe, appunto, un film...

DALLA «TERRA DEI FESTIVAL» NE È SPARITO UNO

«Intendiamo trasformare la Calabria in una "terra di festival"». È stato il mantra 2012 dell'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri. Tra i 7 grandi eventi finanziati con l'intento di «produrre un deciso salto di qualità nell'offerta culturale e nella creazione di sviluppo economico, attraendo turisti dal resto della Calabria», figura anche la Calabria Film Commission. «Le iniziative – spiegavano da Palazzo Alemanni – sono potenzialmente finanziate per tre anni al 60% del costo documentato. Ogni manifestazione può ricevere un importo massimo complessivo di circa 1 milione di euro».

Fedele al bando, la Cfc ha lavorato «in un'ottica di sistema, con un cartellone unico regionale e con forti interazioni tra manifestazioni e territori»: ecco che i tre giorni del "Reggio Calabria film fest" dal 4 al 7 dicembre (direttore organizzativo Michele Geria, direttore artistico Bruno Di

Marino) hanno inaugurato il mese del "Festival cinematografico della Calabria" che passando per Soverato e il suo "Magna Graecia film festival" (diretto da Gianvito Casadonte) approderà a ridosso di Natale a Cosenza per la "Primavera del cinema" (diretta da Alessandro Russo). Giusto in tempo per spendere il finanziamento ricevuto per il 2012.

Il progetto è una rete di rassegne «riconducibili a una regia unica in grado di determinare economie di scala positive, sinergie culturali e istituzionali, gestione e governance dei processi di attuazione trasparenti e coerenti con le regole della programmazione comunitaria, per un importo totale di € 1.750.000,00 nel triennio 2012-2014». Dalla annunciata "federazione" delle manifestazioni calabresi di maggior spessore dedicate alla settimana arte, è però sparito il "Tropea film festival" diretto da Bruno Cimino: il che spiazzava ancora di più se si pensa che l'anno scorso il "Calabria film festival" fu ospitato a Vibo. Era la IV edizione, e fece tra le altre cose registrare un annuncio – rimasto tale – di un centro di cinematografia a Nicotera in un bene confiscato alla mafia e in altre due strutture a Gioia Tauro.

TRA SPOT POLITICI E MIRABOLANTI PROMESSE

«Gli sforzi compiuti sino a questo momento testimoniano la convinzione che la cultura deve essere il motore per ripartire e dare speranza ai giovani. L'impegno della Fondazione e del governatore Scopelliti è rivolto in questa direzione. Vogliamo dare risposte concrete, lavorando con dedizione per il futuro della Calabria»: così parlò, nella serata inaugurale del Rff, Giuseppe Agliano, delegato della Regione Calabria per i rapporti con la Fondazione. Giovani-concretezza-futuro, come da copione.

Rewind di oltre un anno e mezzo. Nella dichiarazione d'intenti del neopresidente Curti, nel maggio 2011 a Cannes per un'inaugurazione in pompa magna del nuovo corso post-Zinnato, la promessa di comunicare per tempo le attività della Fondazione cozza con l'interfaccia web con cui si troverebbe a dialogare un eventuale produttore o regista interessato a girare in Calabria (il pannello "Location" è alquanto scarno e parco di informazioni non tanto in materia di ricettività e logistica, ma proprio geografiche), che in compenso potrà esultare per lo staff messogli a disposizione: 82 figure professionali (tra i 4 fotografi di scena anche il pregiatissimo obiettivo presidenziale di Attilio Morabito, «fotocinereporter» della giunta regionale). «La nostra volontà – aveva promesso Curti



Da sinistra, il presidente della Film commission Curti e gli assessori regionali Caligiuri e Caridi presentano il Festival cinematografico della Calabria 2011, di scena a Vibo Valentia

a Cannes – è dare risposte alle aspettative del territorio, consentendo una visibilità globale, anche e soprattutto al di là dei confini regionali». Di qui l'annuncio di una serie di sopralluoghi da Oltreoceano per individuare la location del nuovo film di Robert Redford, che magari, chissà, prima o poi planerà davvero sullo scalo lametino ma – forse – potrebbe non fare in tempo ad avviare il suo periplo per le coste calabresi partendo dal «cineporto di Lamezia Terme», altro totem degli ultimi anni. «Abbiamo già individuato delle aree dismesse che possono ospitare questo progetto», aveva annunciato il presidente. Nel frattempo, di nuovo c'è solo un'altra area da conteggiare: il pontile dell'ex Sir, crollato due mesi fa. Il 9 ottobre 2012: vale a dire, per quelle coincidenze che si vedono solo nei film, esattamente un anno dopo la visita di Papa Ratzinger in quella stessa zona industriale dismessa.

IL GIÀ FATTO E UN «SISTEMA» DA 3 MILIONI

Nel frattempo, il programma di produzione e sviluppo cineaudiovisivo 2011-2012 ha rispettato le tappe relativamente ai tre film che godranno del cofinanziamento della Fondazione: «Il Sud o niente» (il titolo,

in origine «Il Sud è niente», è stato smusato in corso d'opera) di Fabio Mollo, «Miracoli & co» di Giovanni Cacioppo, prodotto da Mariagrazia Cucinotta, e «Feramonti, il campo nella palude», di Salvatore Lo Piano.

Un cronoprogramma che di recente, a Venezia 2012, è stato aggiornato: con l'assessorato regionale alla Formazione e lavoro «si avvieranno – si leggeva in un comunicato – alcuni corsi di specializzazione per la cinematografia nelle figure espressamente tecniche, quali scenografia, costumi, fotografia e montaggio per 60 allievi a cui sarà data una formazione professionale con docenti di livello internazionale, per un importo totale di € 720.000,00. Inoltre, con la Provincia di Reggio Calabria, in partenariato con la polizia stradale, l'Accademia di Belle arti di Reggio Calabria, la Camera di commercio e il Media Desk di Reggio verrà realizzato un progetto, anch'esso cofinanziato da Ue e Upi, che coinvolgerà tutti gli studenti delle scuole d'arte della Provincia di Reggio per la realizzazione di spot in 3D che tratteranno i temi della legalità, sicurezza sulle strade e salvaguardia ambientale per un importo totale di € 200.000,00».

COME PER MOLTE FONDAZIONI REGIONALI, IL RENDICONTO DELLE ATTIVITÀ È STATO SOSTITUITO DAGLI ANNUNCI-SPOT IN CONFERENZA STAMPA. UN SITO WEB IN CUI L'ULTIMO EVENTO RIPORTATO RISALE A LUGLIO E ZERO INFORMAZIONI SU OSPITALITÀ E LOGISTICA

PRIMO PIANO

Non solo: la Fondazione (prendete fiato) «di concerto con la Regione Calabria, sta per indire nuovi bandi del Por a valere sui pacchetti integrati di agevolazioni «Cultura» nel settore Cinema per avviare un disegno progettuale complessivo che ha l'obiettivo di costruire un articolato sistema di relazioni, servizi, strutture, risorse ed energie volte alla definizione di un «sistema per la produzione cinematografica regionale» e specificatamente per attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, incluse attività di proiezione di film o nei cinema, all'aperto o in altre sale di proiezione per un importo totale di € 3.000.000,00».

E insomma: «Per la prima volta, la Fondazione Cfc intende avviare un rapporto di collaborazione per lo sviluppo culturale del territorio in modo da aiutare le industrie culturali e creative a svilupparsi nel loro ambiente locale e regionale, incentivare e rendere possibile la costituzione di soggetti produttivi calabresi nel settore cinema, agire sui talenti locali».

UN CASO SIMBOLO: IL FILM SUL TERREMOTO

«Per la prima volta?». L'attore Giacomo Battaglia, proprio dal palco della recente kermesse reggina, presentando in anteprima nazionale il film «Quel che resta» sul terremoto del 1908 (regia di Lazlo Barbo, con Gigi Miseferi, Luca Lionello, Giancarlo Giannini e Franco Nero nel cast) ha tenuto a ringraziare il «precedente presidente della Calabria Film Commission, Francesco Zinnato. A lui è venuta l'idea del film». «Quel che resta» – girato tra la Calabria e Roma e ispirato ai racconti di due autori reggini: *Ricordi d'un dissepolto* di Michele Calauti e *Le baracche* di Fortunato Seminara –, dopo una lunga gestazione, ha «sfiorato» l'ultimo Festival del cinema di Roma. E poi? «Ora la Film Commission – dice Battaglia – deve spingere per trovare un'adeguata distribuzione. L'interesse è il loro, questo film non può restare nel cassetto o essere proposto solo alle scuole, dà prestigio alla Calabria ma anche alla Film commission stessa, cui non deve interessare che sia stato prodotto dalla gestione precedente. E poi bisogna promuovere la Calabria puntando anche sul cineturismo, sull'esempio di «Montalbano» in Sicilia o del paesino di «Benvenuti al Sud», senza spingersi indietro fino al bar ritratto ne «Il Padrino». Non serve mica produrre per forza 7 film, ne basta uno fatto e distribuito bene. Questa non è una critica alla Cfc, ma la priorità non può essere il Festival».

e.furia@corrierecal.it

© riproduzione vietata